

# Culto FGEI 2016- Gruppo Torino

---

## Accoglienza

### \*INVOCAZIONE e LODE

\*Giovanni 1, 1.14 e Matteo 10, 20

Giovanni 1, 1 – 1, 14

Dio, dunque, è parola e Gesù è parola incarnata. Quale miglior modo allora di invocare la presenza se non tramite la parola a nostra volta? Infatti ora non balliamo, non imbandiamo tavole, ma parliamo e ascoltiamo, preparandoci a lodare il Signore, che non abbiamo forse imparato a conoscere, soprattutto, grazie alle Scritture? Ed è da queste ultime che apprendiamo come la comunicazione tra Dio e gli uomini sia essenziale, che avvenga in sogno, con un rosetto ardente o tramite Suo figlio Gesù. Egli ha incitato gli apostoli a diffondere la parola, a comunicare il messaggio di Dio al mondo, portando quindi ogni credente al dovere di non vivere la propria fede in modo ascetico ed isolato, ma a mostrarla e trasmetterla ai suoi prossimi. Infatti, ognuno di noi quando porta il messaggio cristiano non parla a nome proprio, ma come strumento dello Spirito.

Matteo 10, 20

### \*Preghiera

Vorrei inventare delle parole nuove, Signore, per parlare di te ai miei fratelli ed alle mie sorelle, per rompere la nebulosa dei discorsi ripetuti, per spezzare la cantilena delle formule recitate macchinalmente.

Vorrei inventare delle parole nuove, Signore, per lodare il tuo amore che si è incarnato in Gesù, Signore, Dio della Parola che si è fatta carne.

Vorrei inventare delle melodie inedite, Signore, per far cantare la mia gioia e far salire la mia lode, vorrei avere, Signore, per far cantare la mia gioia e far salire la mia lode, vorrei avere, Signore, la voce di quegli artisti che esprimono la loro fede per mezzo del canto e della musica.

Vorrei inventare delle melodie inedite, Signore, per proclamare il mistero della tua risurrezione, Signore, Dio della gioia eterna.

Vorrei inventare delle tinte straordinarie, Signore, per mettere colore sul grigiore dei nostri giorni per dipingere lo splendore del cielo e dello spazio, le montagne turchine il tramonto del sole.

Vorrei inventare delle tinte fantastiche, Signore, per far sprigionare la luce dal volto di un bambino.

Signore, Dio creatore del cielo e della terra. Amen.

\*Inno 58, 1.2.3 "La parola che ci creò..."

### Confessione di peccato e annuncio della grazia

**CONFESSIONE DI PECCATO**(Giacomo 3, 8-10 e Luca 9, 44-45)

Lettera di Giacomo, 3; 8-10. 13.

La lingua è uno strumento, che può essere usato bene o usato male; proprio come questo megafono, che si può usare per farsi sentire da molte persone quando si annuncia una buona notizia, ma anche per sovrastare la voce di qualcun altro.

Quindi nella comunicazione noi siamo condizionati dal peccato quando usiamo male questo potente strumento, ma non solo. Ad esempio, Luca racconta che quando Gesù tenta di comunicare ai discepoli che verrà ucciso, loro si comportano come i classici studenti che non capiscono cosa sta spiegando il professore e si vergognano a chiedere. Poi naturalmente si mettono subito a discutere su chi sia il migliore. Tutti noi tendiamo spesso a comunicare coi tappi nelle orecchie, come questi, che ci permettono di sentire solo noi stessi e non gli altri.

Sia quando usiamo male le nostre parole, sia quando non sappiamo o non vogliamo ascoltare, il problema è che siamo troppo concentrati sull'affermazione di noi stessi per pensare al contenuto della comunicazione.

Vogliamo dunque confessare il nostro peccato.

### **Preghiera**

Signore quante volte ripenso alle ferite causate dalle mie parole e quanto vorrei poter cancellare tutte le volte in cui ho utilizzato la mia voce per sovrastarne un'altra, nascondendo forse insicurezza dietro un muro costruito per ostacolare l'ascolto di ciò che gli altri avevano da dire.

Troppo spesso, quando non capivo, invece di prestare maggiore attenzione le mie orecchie sono state attente ad ascoltare solamente me stesso.

Mi pento per le volte in cui la mia lingua, e la mia mente prima di essa, sono impegnate dalla gelosia invece che nel promuovere la pace, e per quando le buone intenzioni cedono alle provocazioni altrui, lasciando spazio alla collera invece della saggezza che ci hai mostrato.

Ci insegni ancora una volta a ribaltare la prospettiva: "Chi è il più piccolo tra tutti voi, quello è il più importante"; allo stesso modo la lingua, capace di proferire tante parole, diventa più forte nel silenzio e viene valorizzata quando se ne pronunciano meno.

Ti chiedo dunque di guidare me e soprattutto il mio modo di aprirmi agli altri, così che la mia comunicazione avvenga davvero attraverso di Te, e che gli altri e io con gli altri possiamo infine cogliere il senso della Tua parola, ricercandoti insieme, e trovandoti in noi e con noi. Amen.

\*Inno 182, 1.2.3 "Io sento la tua voce..."

**\*ANNUNCIO della GRAZIA** (Lettura di Giacomo 2, 12-13)

Care sorelle e cari fratelli, la misericordia trionfa sul giudizio!  
Queste parole ci annunciano il perdono del nostro peccato. Quando ci relazioniamo e comunichiamo con altre persone teniamo a mente che verremo giudicati secondo la legge di libertà. Non le leggi di questo o un altro stato bensì la legge della libertà. Indossiamo quindi degli occhiali che ci consentano di superare le nostre miopie e di andare oltre la superficie delle cose, di non arrivare a un giudizio facile e scontato. Se saremo in grado di fare questo, se impareremo il valore della misericordia, riusciremo anche a non essere troppo severi con noi stessi e verremo liberati dal nostro stesso giudizio perchè Dio giudica non secondo leggi terrene bensì secondo leggi di libertà e di misericordia. Amen

\*Inno 237, 1.2.3 "Il mio Signore ..."

#### LETTURE BIBLICHE:

Salmo 50, 16-23 e Romani 2, 17-23

Interludio (inno 208)

Predicazione: testo della predicazione Giovanni 8, 1-11

**X)** Questo culto, avrete notato, è stato pensato attorno al tema della comunicazione. E per ogni parte della liturgia abbiamo scelto di usare un oggetto, un simbolo, un'immagine significativa ed esemplificativa del messaggio che volevamo esprimere.

E allora anche nel sermone cominciamo con un'immagine.

**(Una persona si siede, sguardo in basso e scrive per terra)**

Scrivere nella terra, scrivere con il dito sulla sabbia. Un'immagine che ci trasmette un senso di calma, magari di solitudine, ma di una solitudine buona, meditativa e rilassante. Un'immagine che ci fa tornare alla mente ricordi di infanzia, ricordi di mare e di giochi in spiaggia. Bambini...per esempio...in vacanza, avete mai scritto o disegnato con il dito sulla sabbia?

Ebbene...Gesù nel testo scelto per la predicazione compie lo stesso gesto. Scrive con il dito sulla sabbia.

Eppure Gesù non si trova in riva al mare e tanto meno in riflessiva solitudine.

**(Un gruppo di persone si mette in cerchio attorno alla prima persona e le punta un dito contro)**

Gesù è al centro di una folla di scribi e farisei che lo stanno interrogando, lo stanno incalzando, lo stanno provocando, chiedendogli una risposta. E una risposta non da poco, ma che addirittura riguarda la vita o la morte di una donna. **«Maestro, questa donna è stata colta in flagrante adulterio. 5 Or Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare tali donne; tu che ne dici?»**

Ecco che, in questo contesto, quel gesto di scrivere col dito sulla terra cambia accento/significato e diventa un gesto comunicativo fortissimo, dirompente e di rottura.

Questa tra l'altro è l'unica volta in tutti i Vangeli in cui ci viene detto che Gesù scrive. Lui che agiva sempre con la parola, con il racconto di parabole, in questo passo tace, sta in silenzio e scrive sulla terra.

Gesù decide di cambiare il mezzo (medium) comunicativo e perché lo fa? Per rispondere in modo spiazzante alla provocazione degli scribi e dei farisei e anche probabilmente per disinnescare la violenza latente della situazione.

**6 Dicevano questo per metterlo alla prova, per poterlo accusare".**

In mezzo alla scena, circondato da uomini che lo vogliono accusare e farlo fuori, Gesù sta seduto e scrive per terra. Non sappiamo cosa scrive, viene lasciato alla nostra immaginazione e in ogni caso non è così importante saperlo, infatti il gesto in sé è sufficiente. Trasmette un messaggio forte e chiaro per quegli uomini della legge e per noi: bisogna spostare l'accento dalla legge alla persona.

Questa immagine sembra quasi voler dire: la vostra legge, pur essendo scritta, è in realtà effimera come una scritta sulla sabbia; e come una scritta sulla sabbia può essere facilmente riscritta e rivista, e infatti alla fine la donna non verrà condannata né dalla legge né da Gesù.

**X)** Tuttavia questo gesto fortemente simbolico non è abbastanza per gli accusatori che incalzano il loro interlocutore per cercare di avere una risposta chiara e, solo allora, Gesù risponde loro: **«Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei».** Le poche parole pronunciate sono cruciali, arrivano

direttamente a colpire chi lo ascolta. Le poche e chiare parole di Gesù, scatenano in loro una consapevolezza del peccato che già apparteneva loro ed è proprio in quel momento che avviene un cambiamento totale: da massa accusatrice informe, una sorta di branco che era entrato in scena, accusati non da Gesù ma dalla loro stessa coscienza, riprendono la loro identità personale ed escono dalla scena uno ad uno, come singoli individui dimenticando l'intenzione accusatoria con cui erano arrivati.

**(Ad uno ad uno le persone escono dalla scena)**

**(Anche Gesù esce di scena)**

La frase detta da Gesù ha avuto il potere di innescare una riflessione interiore e personalissima in ciascuno dei presenti ed è questo che caratterizza la parola di Gesù: arriva al nostro cuore, ci fa riflettere e ci converte. In questo caso la conversione è rappresentata dal cambiamento nell'atteggiamento di Scribi e Farisei, ma non solo. Tutti i personaggi di questo racconto ne sono colpiti: la donna vive un cambiamento perché viene risparmiata da una condanna a morte pressoché certa e le viene concessa la possibilità di vivere. E Gesù stesso cambia nel corso di questo episodio. Notate che vive un cambiamento in relazione allo spazio circostante. Inizialmente seduto muove solamente il capo (abbassa la testa, la solleva per poi riabbassarla nuovamente) e così facendo, distoglie lo sguardo da Scribi e Farisei per non dare loro importanza ancora una volta. Tuttavia, quando viene lasciato solo con la donna, si alza. Vive un cambiamento, che è una sorta di rinascita e un aumento nella presa di consapevolezza della sua missione. Nell'incontro con la donna, Gesù non riscrive la Legge di Mosè ma la completa. Nessuno, né gli Scribi e Farisei, né Gesù e neanche la donna stessa negano l'adulterio, la colpa, ma a lei viene data una seconda occasione, Gesù le dice: **«Neppure io ti condanno; va' e non peccare più»** sottolineando la possibilità di redenzione anche dopo il peccato, lasciando aperta la via del perdono. Gesù qui realizza se stesso, realizza il proprio nome "Jeshua" che vuol dire "Dio salva" e ci libera da ogni peccato.

**X)** Ed è in questa apertura che possiamo cogliere l'attualità delle parole di Gesù. Ancora oggi, forse anche a nostra insaputa, siamo portati ad agire e, soprattutto, pensare come una massa informe paragonabile a quella degli Scribi e dei Farisei. Anche noi usiamo le regole per condannare e non per liberare, anche noi ci attacchiamo alla lettera dei codici o dei versetti e perdiamo il senso che sta dietro, perdiamo di vista il fatto che Dio sogni per noi una vita che non è basata sul duro giudizio, ma sull'amore e sulla trasformazione.

Gesù è un comunicatore molto particolare, ma certamente è molto efficace. Le sue poche parole e i suoi gesti riescono sempre a proporre una alternativa e a far vedere più in là del proprio naso. E qui Gesù fa spostare a tutti lo sguardo: dalla legge alla donna; dalla donna su di Lui; da Lui su se stessi. E anche il nostro sguardo si sposta: dai due accusati in mezzo alla folla a un dialogo tra due persone in piedi: dal giudizio al perdono, dalla morte alla vita.

I Farisei usano la legge come arma per mettere alla prova, condannare e accusare. Gesù non parla della legge ma comincia con chiederti "tu dove sei?, dove ti poni?"

Viviamo un passaggio importante: dalla legge intesa come punitiva, come gabbia, alla legge fatta per l'essere umano, come strumento di aiuto e di analisi, che può rendere nuove le persone. Dalla legge conosciuta solamente per poterla usare per accusare gli altri o vendicarsi o trovare la scappatoia, alla legge che aiuta tutti a costruire relazioni diverse.

E allora andiamo e comunichiamo, andiamo e testimoniamo questa alternativa, questo cambiamento di prospettiva, questa legge di amore e di vita che mette al centro la persona e vince sulla morte e sulla sopraffazione. Così ci ha mostrato Gesù, il comunicatore, il Salvatore redentore. Sta a noi scegliere di intraprendere questo cammino.

Amen

\*Inno 208, 1.2.3 “Scrivi Tu di propria mano...”

Raccolta delle offerte a favore della FGEI

Annunci e informazioni

\*Preghiera di **INTERCESSIONE**(1° Corinzi 14, 9-11.18-19 e Atti 2, 44-47)

Signore,

ti preghiamo affinché le nostre umane parole vengano usate non per far soffrire ma per consolare, non per ferire ma per guarire, non per offendere ma per rallegrare, non per discriminare ma per proteggere, non per bestemmiare il nome Tuo ma per lodarlo, non per odiare ma per amare, non per uccidere ma per dare la vita.

Signore, siamo come rondini in uno stormo, ciascuno di noi è guidato nei suoi movimenti dagli altri e al contempo è guida per chi ha accanto. Permettici di essere una cosa sola, uniti come gli uccelli degli stormi nel cielo. Insegnaci ad ascoltarci l'un l'altro, valorizzando l'uno le parole dell'altro, affinché queste non siano pronunciate invano.

Te lo chiediamo nel nome di tuo figlio Gesù Cristo, Parola incarnata.

\*Inno 217, 1.2.3 “Padre nostro”

**\*BENEDIZIONE**

Come abbiamo sentito la parola di Dio ci libera, il Suo giudizio non ci opprime. Possa quel Dio che ci offre la speranza, darci la forza di testimoniare la sua parola, metterci in contatto gli uni con le altre, affinché anche noi possiamo spostare l'attenzione dalle regole scolpite, alla pluralità dei rapporti interpersonali. Il Signore ci dia la forza di compiere gesti che spiazzano, ci renda umili al punto di interrogare la nostra coscienza, piuttosto che gli altri e le altre e ci renda capaci di perdonare. Il Signore sia accanto a voi per confortarvi con parole d'amore, ora e sempre!

\*Canto “Dio ti benedica, Dio ti protegga, ti dia la pace, ti dia la pace”